

biam qui dimenticare l'iscrizione che si soprapponeva anticamente sul cero pascale: essa marcava l'anno di Gesù Cristo, l'Indizione e le altre note cronologiche, che erano proprie dell'anno in corso, come lo prova D. Mabilion con qualche esempio (*Diplomaz.* l. II. c. 23. n. 8).

Derivava forse da quest'iscrizione l'uso di cominciare l'anno a Pasqua. Non può precisarsi il tempo in cui tale usanza cominciata abbia a stabilirsi in Francia (1), ma sappiamo ch'essa durò sino all'editto di Carlo IX, bandito nel mese di gennaio 1563. (V. S.), di cui l'articolo 39 ordina di segnare gli atti pubblici e privati cominciando l'anno dal 1.º gennaio, ciò che venne confermato il 4 agosto successivo per mezzo della dichiarazione di cotesto principe firmata a Roussillon nel Delfinato (2). Non è che dopo una tal legge che si trova dell'uniformità nelle nostre date di Francia.

Quanto ai tempi precedenti, nulla è più necessario, che di ben ricordare tutti questi diversi cominciamenti dell'anno, dei quali poc'anzi tenemmo discorso, e di un altro ancora di che parleremo un momento, e ch'è di un anno

conseguenza in tal anno un mese di aprile compiuto, ed i due terzi di un altro mese di aprile. Avvi molti atti colla data del mese di aprile di cotest'anno, nei quali non vi è nulla che indichi s'essi furono emessi nel primo ovvero nel secondo di questi due mesi; sicchè non può indovinarsi a quale dei due anni, se al 1547 oppure al 1548 essi appartengano.

(1) Si trovano delle vestigia di quest'usanza sino dal secolo VI, in quanto almeno riguarda l'anno ecclesiastico. Il Concilio di Tours tenuto nel 567, che marca (Can. 18) la distribuzione dell'Offizio Divino durante il corso dell'anno, termina a Pasqua siffatto compartimento.

(2) Questa legge non fu adottata dal parlamento di Parigi se non se nel 1567. L'an. precedente non ebbe che 8 mesi e 17 giorni, dal 14 aprile sino al 31 dicembre. La Chiesa di Beauvois andò ancor più a rilento, non avendo cominciato a conformarsi all'ordinanza di Roussillon che nel 1580. I paesi vicini della Francia praticarono dietro il suo esempio, gli uni più presto, più tardi gli altri, la stessa riforma nel loro calendario.

Nella Franca-contea da che comparve l'editto di Carlo IX, per fissare il primo d'anno, gli stati della provincia si volsero al parlamento di Dole, e nell'an. 1566 ottennero un regolamento provvisorio conforme a tale editto; ciò che fu confermato l'an. 1575 col mezzo di una dichiarazione di Filippo II, (Chevalier, *Hist. de Poligni* T. I. p. 158). Quest'anno stesso 1575, il duca di Requesens governatore dei Paesi-Bassi ordinò con un affisso del 16 giugno, che l'anno comincierebbe dal primo di gennaio.